

merchadante mandi là. Non so quello sequirà de qui avanti; parmi la darà al fine. Di quello sequirà la giornata, la magnificentia vostra per mie serà advisata; a la qual me ricomandò per infinite volte.

Data Ulixbone die 17 octobris 1503.

Subscriptio:

JOANNES FRANCISCUS AFFAITATUS.

A tergo: Magnifico et excellentissimo doctori domino Petro Pasqualico, oratori veneto apud serenissimos reges Castellæ, in curia.

406 * *Nota:* vene poi lettere di primo dezembrio di l' orator notate avanti, dil zonzer di le altre do nave manchava, pur charge di specie; ergo tutte sono zonte.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere:

Da Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, do lettere di 7 et 8. Narra la morte dil signor Antonio Maria a Forli, e de l' ussir di rocha di missier Luffo confortando el popolo a prender partito, cegnando darsi a la Signoria nostra; et che la parte contraria, che era i Ramoradini, li fono adosso et messeno la caxa soa a sacho e lui fuzi in rocha; e cussi di alcuni di la soa parte, tra li qual fu missier Tiberto Brandolin. El qual è fuzito li in Meldola, e li ha parlato, dicendo la Signoria doveria tuor Forli havendo questa bona occasione; et che quelli di Forli non voleno ritornar sotto la Chiesa, per dubito non ritornino soto i fioli fo dil conte Hironimo etc. *ut in ea.*

Da Ravena. Aver ricevuto nostre lettere. Manderano monition e artillarie a Rimano *juxta* li mandati, et pagerano li fanti di Porto Cesenatico; et che li dieti et quelli di Russi voleno danari avanti il mexe.

Di Roma, di 7. Come fo dal papa in castello, ricevute nostre lettere con la instruction di Cluxereule etc. Subito zonto, soa santità con colera si dolse di la Signoria che non restava perturbar le cosse di la Chiesa e farli il pezo la pol, non li havendo alcun rispetto; dicèndo aver l'acordo di la rocha di Forli fato con el signor Antonio Maria e li danari dia aver a Venexia, ch'è segno la Signoria lei li darà; et si vol, soto nome di favorirlo, insignorirsi de quella terra; con molte parole colerice, et che lui non à forze, ma Dio l'ajuterà. L' orator li rispose *sapientissime*, excusando la Signoria nostra; et che è molti modi da aver danari a Venexia; e si la Signoria havesse voluto Forli e tutta la Romagna, l' haria abuta e poria aver; e l' haria tolto *publice* e non

soto coverta, e justamente l' haria potuto tenir *etiam* Forli; et che la durezza di soa santità contra la Signoria è causa, perchè si quella volesse cognoscer la Signoria per fioli, lo ajuteria a reaquistar il resto etc. con molte parole ben ditte. E pur il papa era in colera, nè li valse raxon che esso orator li dicesse; e si parti.

Dil ditto, di 8. Come, a hora di vespero, zonze li domino Galeazo fo fiol dil conte Hironimo e nipote dil cardinal San Zorzi, e portò la nova, di la morte dil signor Antonio Maria a Forli, e che la terra chiamava: « *Chiesia* ». Et inteso tal nova, esso cardinal fu molto aliegro, e subito andono in castello dal papa a dirli. El qual lo alegrono *super modum, adeo* le calunie di la Signoria nostra si comenziavano a purgar, perchè zà tutti credevano la Signoria nostra vollesse el dominio di Forli, et hora si credeno il papa non fazi quel il fa contra la Signoria nostra per la recuperation di quel di la Chiesa, ma el fa per amor di soi, et zà *est mutata, tempore Alexandri*. Li cardinali yspani sono malecontenti dil papa, si per caxon di Valentino come per loro spizialità. E si doleno dil papa, e uniti tutti hanno scripto a le catholice alteze che per sue lettere l' hano ajutato a far papa, et hora non poño obtenir cossa che i domandano etc. E il cardinal Salerno, che à più cura di Valentino che li altri, si duol assai dicendo quel promete la sera il papa non observa la matina; e si tien che Valentino più non partirà, *maxime* hora ch' è seguita la morte dil signor Antonio Maria di Forli per aver la rocha, e si dubita *etiam* di la vita dil prefato Valentino. *Item*, si aspeta a Roma madama Felice fia dil papa, vien di Saona, e il papa li ha mandà contra alcune galee erano a Hostia per honorarla; *etiam* per tutta quest' altra setimana zonzerrano il prefelin et il cardinal San Piero *in Vincula* soi nepoti, e si li farà grandi honori etc.

Dil ditto, di 9. Come è venuto aviso al cardinal Ascanio, che quelli milanesi e di le altre terre, quali francesi voleano mandarli in Franza, par fosseno accordati, et cussi tajono a pezi quanti francesi che poteno trovar, e fuziteno in le terre di la Signoria nostra, altri dicono altrove; et che sguizari comenzano a far movesta contra quel stado; e di la pace con Spagna, si dice non seguirà. Et el prefato Ascanio à mandato uno suo intimo nominato Gabriel, qual è stato con lui in Franza, dal prefato orator nostro a dirli che il re di Franza à mandato via l' homo suo scodeva l' intrate dil vescoado di Novara, e dubita li torà il resto di li intrade; et però pregava la Signoria fusse contenta lassarli l' intrade dil vescoado di